

Narrativa Ne «Il guardiano della collina dei ciliegi» (Fazi) Franco Faggiani racconta una storia di sport, in cui un uomo è dominato dal senso dell'onore

Il maratoneta all'Olimpiade fa i conti con il destino

di **Luigi Ripamonti**

«Insieme all'amore l'onore è la cosa più preziosa. L'onore è un sentimento molto profondo, senza il quale non vale la pena vivere». Shizo Kanakuri, giapponese, classe 1891, ama la natura e soprattutto gli piace moltissimo correre fra gli alberi. Ma la sua falcata, il suo passo da cicogna lo porteranno molto lontano dai suoi boschi. Chiamato a rappresentare il suo Paese ai giochi olimpici di Stoccolma del 1912 dovrà fare i conti con quello che i kami, gli dei della sua religione, avevano preparato inaspettatamente per lui.

Una vicenda epica, solo in parte di fantasia, ricostruita e ro-

manzata da Franco Faggiani ne *Il guardiano della collina dei ciliegi* (Fazi).

Un racconto di sport che non vede affatto «un uomo solo al comando», piuttosto un uomo solo e basta, di fronte a sé stesso e all'adesione alla propria vicenda umana, anche quando si popolerà di moglie e figli e di una serie di compagni di viaggio, quasi tutti con un forte senso dell'onore come denominatore comune.

Dopo avergli imposto un lungo viaggio, fisico e metaforico, i kami riporteranno Shizo in Giappone, ma non nella sua terra, e non con il suo nome.

Il filo rosso della sua vita ricomincerà però a essere rappresentato dagli alberi e dal loro culto. Diverrà il guardiano di una colli-

na con maestosi ciliegi di cui sarà chiamato a proteggere lo splendore perché «chi coltiva la bellezza e mostra la verità, è sempre dalla parte della ragione». Una bellezza in cui cercheranno anche altri «silenziose risposte alla smisurata complessità del vivere».

Fino a quando Shizo si accorgerà che in realtà sono stati i ciliegi a «guardare» e proteggere lui, permettendogli di arrivare a

una resa dei conti, sempre elusa, con i ricordi e con la verità, dal momento che «una menzogna rimane tale per sempre ma una mezza verità con il tempo diventa una verità intera».

E «solo chi chiude tutti i conti con il passato può riuscire a guardare oltre l'orizzonte e perdonare sé stesso». E «le nostre colpe non avranno più né peso né valore, le

avremo saldate con il tempo e con gli affetti, entrambi perduti per sempre. Nessuno, nemmeno i kami, potranno pretendere altro da noi. Non rimarrà che perdonare noi stessi e, quando riusciremo a farlo, tutto cambierà».

Un romanzo delicato e profondo, in cui la corsa del maratoneta lungo il tracciato di Stoccolma e della sua vita non impone il pro-

prio ritmo, lasciando spazio al respiro più ampio e profondo di riflessioni che coinvolgono e interpellano i grandi temi dell'esistenza. Gli ultimi sette chilometri del percorso nella capitale svedese saranno metafora dell'esito di un'esistenza in fuga nella quale però il traguardo sarà tagliato con il rispetto che è dovuto a chi ha saputo essere onesto con sé stesso e ha potuto così assolversi da colpe non sue. Amore e onore saranno allora, le cifre definitive della vita di Shizo. Un libro che assomiglia alla cena preparata da uno chef davvero bravo: lascia sazi ma anche leggeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● L'autore sarà al Salone di Torino il 12 maggio (Sala Rosa, ore 11.30)

Il volume



● *Il guardiano della collina dei ciliegi* (pp. 227, € 16) è pubblicato da Fazi Editore. È ispirato alla storia vera del maratoneta giapponese Shizo Kanakuri

L'autore

Franco Faggiani (qui a sinistra) vive a Milano e fa il giornalista

